CANZONI della RADIO

Anno I - N. 7
Direz. e Ammin.

Esce ogni quindici giorni
Via della Stelletta, 23 Roma

1 GIUGNO 1945 - L. 15
Sped. abb. postale

MODA ELEGANTE

è la bellissima pubblicazione nella quale le Sarte di buon gusto e le Signore più esigenti troveranno

40 MODELLI ORIGINALI

in cui eleganza e praticità si fondono armoniosamente.

Inviare vaglia di **L. 100** *all'Amministrazione:*

EDIZIONI **ABC** - VIA DELLA STELLETTA, 23 - ROMA

• • •

La D.I.E.M. DISTRIBUZIONE ITALIANA EDIZIONI MUSICALI

Vi può fornire tutte le musiche delle novità radiofoniche nel campo della canzone:

Come il sole
Felicità sotto la pioggia
Foglie gialle
Madonna Amore
Notte d'amore
Paradiso perduto
Romanina bruna
Rosamunda
Serenata appassionata
Sogno d'amore di Listz
Tango del mare
Tornerai

Tutte le musiche delle canzoni pubblicate nel presente fascicolo
Musica di tutte le edizioni. Repertorio classico e didattico
Spedizioni in tutta l'Italia solamente a negozianti di musica.

D.I.E.M. Distribuzione Italiana Edizioni Musicali

ROMA VIA DELLA VITE N 43 - TELEF. 65 696 - ROMA

• SOMMARIO •

Le canzoni di grande successo

Annalisa
Ay Ay Ay
Bianca vela
Canteremo una canzon
Con Giacomina
Dolcemente
Dov'è la luna stasera
Fanfara grigioverde
Fior di strada
La campana di San Giusto
La tua voce deliziosa
La mazurca di vent'anni
Ma senza te
Marcella
Monello bruno
Piccolo chalet
Quell'uom dal fiero aspetto
Senti tu
Ripeterò le tue parole
Serenata con l'ombrello
Serenatella amara
Stornellata alle stelle
Terra lontana
Un messaggio per te

Trieste del mio cuore di R. Morbelli
Adamo ed Eva di V. Rovi
Le canzoni ci accompagnano di D. Olivieri
Gli aneddoti dei lettori
Malignità a onde medie di R. Maccari
I Re della notte
Vita segreta del tecnico radiofonico
Dialoghi con l'ascoltatore
Rispondo a tutti
Ehi! Ehi!
Giugno

CANZONI della RADIO

ABBONAMENTI

Un anno L. 290
Un semestre L. 160
Un trimestre L. 85

Inviare vaglia o assegno alla Amministrazione di Edizioni A. B. C. Via della Stelletta, 23 - Roma.

TRIESTE del mio cuore

A Torino il Caffè dell'Università era il ritrovo degli orchestrali e degli attori dialettali del vicino Teatro Rossini.

Verso sera, passando sotto i portici di Po, trovavo ai tavolini prospicenti sulla via gli stessi visi, gli stessi crocchi d'artisti e il solito gruppetto di vecchi signori che giocavano a scacchi. Fra i quattro scacchisti — che formavano un quadretto davvero ottocentesco — uno se ne notava, alto, coi baffi bianchi volti all'insù, tanto simile nel profilo al Viriglio. Anch'egli assiduo topo di biblioteca doveva tuttavia — per necessità di cose — abbandonare troppo spesso gli amati studi per dedicarsi ai *vaudevilles* della Compagnia Casaleggio e alla compilazione di libri scolastici per le scuole elementari.

Questi era Giovanni Drovetti, che lasciai cinque anni fa e chissà se ritroverò ai caffè dell'Università, di nuovo sprofondato in una partita agli scacchi. Da giovinotto era stato ciò che si dice un uomo di mondo, assai conosciuto nei salotti dove recitava versi. Di tante poesie una sola è rimasta: *La campana di San Giusto.*

L'aveva scritta di getto una sera, animato da quell'ondata d'irredentismo che aveva travolto l'Italia all'alba della Grande Guerra. A Torino erano incominciati i primi arrivi di profughi che affluivano in Lombardia e in Piemonte dalle terre giuliane. Durante la sua passeggiata al centro, quella sera il buon Giôanin aveva scorto una bambina che, seduta sui gradini di San Carlo, stava in estasi ad ascoltare il rintocco delle campane. A lui che le domandava come mai ella avesse un volto così trasecolato, aveva risposto:

— La ga el sono uguale de le campane de San Giusto...

Oggi chissà quanti profughi, di nuovo fuggiti da Trieste, sosteranno estatici a udire i rintocchi delle campane che ricordano il bronzeo suono del campanile di San Giusto.

Con la *Leggenda del Piave* ritorna la canzone sorella. Quella che cantammo nella nostra adolescenza, che fece palpitare il cuore di tanti soldati in vedetta sul Carso e sulle rive dell'Isonzo:

O Trieste, o Trieste del mio cuore,
ti verremo a liberar.

MORBELLI

I.

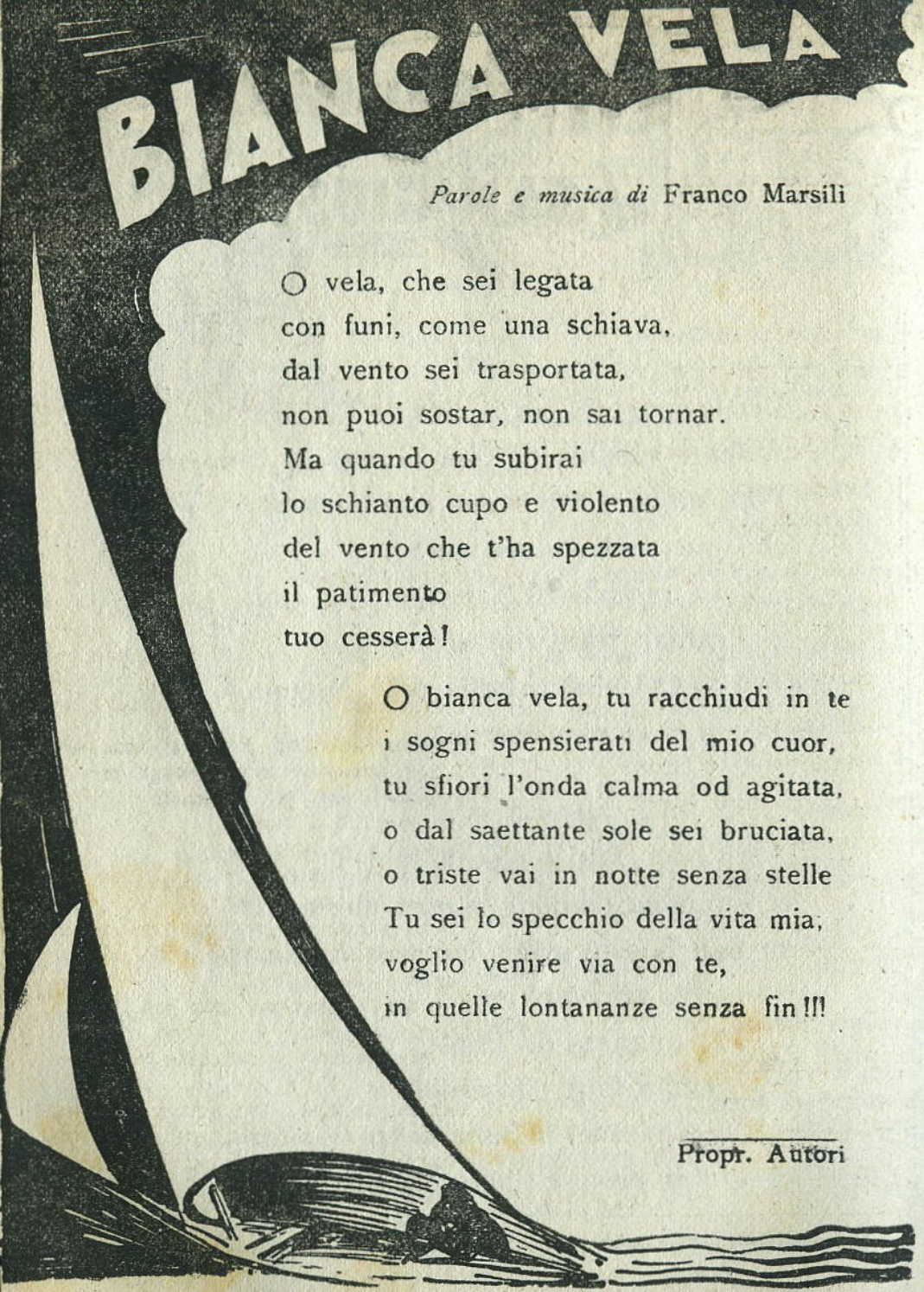
Per le spiagge, per le rive di Trieste
suona e chiama di San Giusto la campana,
l'ora suona, l'ora suona non lontana
che più schiava non sarà!
Le ragazze di Trieste
cantan tutte con ardore:
— O Italia, o Italia del mio cuore
tu ci vieni a liberar!

II.

Avrà baci, fiori e rose la marina,
la campana perderà la nota mesta,
su San Giusto sventolar vedremo a festa
il vessillo tricolor!
Le ragazze di Trieste
cantan tutte con ardore:
— O Italia, o Italia del mio cuore
tu ci vieni a liberar.

BIANCA VELA

Parole e musica di Franco Marsili



O vela, che sei legata
con funi, come una schiava,
dal vento sei trasportata,
non puoi sostar, non sai tornar.
Ma quando tu subirai
lo schianto cupo e violento
del vento che t'ha spezzata
il patimento
tuo cesserà!

O bianca vela, tu racchiudi in te
i sogni spensierati del mio cuor,
tu sfiori l'onda calma od agitata,
o dal saettante sole sei bruciata,
o triste vai in notte senza stelle
Tu sei lo specchio della vita mia,
voglio venire via con te,
in quelle lontananze senza fin!!!

Propr. Autori

DOLCEMENTE

Versi di Fecchi-Nati
Musica di A. Lenti

I.

Tu mi chiedi, piccina
Come m'innamorai
Fu una sera divina
Allor che t'incontrai
Dolcemente
Pian piano
Qualcosa mi avvinse a te
L'intesi sbocciare in me
Come una rosa
Fu il sussurro
Del mare,
O il vento che m'ispirò?
Che cosa ti dissi allor
Più non lo so...
Sfumava il mondo intorno a me,
[come una nuvola
Tra il cielo e mare solo tu c'eri
[per me...
Dolcemente
Pian piano
Un soffio di poesia
Entrò nella vita mia
Allor, insieme a te...

Ed. music. Diapason

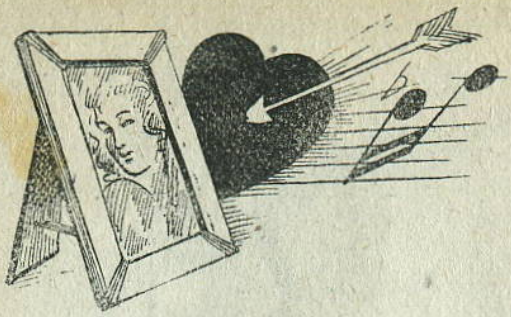
UN MESSAGGIO PER TE

Versi di S. NATI
Musica di L. GENTILI

Prego, maestro, una musica lieve
perchè il mio amore ha i capelli di
[neve
No, non è questa una canzone, sai
[perchè?
O mammina, è un messaggio per te...

Mamma adorata, senti la mia voce
il tuo figliolo è triste senza te
la voce è un po' tremante
ma tu non ci badar
stasera a te soltanto
a te voglio parlar
Tu sei lontana, eppur mi sei vicina
il tuo ritratto è sempre qui con me
Soltanto un desiderio sento in cuor
Tornare da te.
E quando l'ombra vien giù
chiudo gli occhi e ti vedo
tu mi sussurri: « Bambino vuoi dor-
[mir? »
Mamma perchè vuoi piangere stasera
se piangi tu fai piangere anche me
e invece voglio dirti « Tornerò
per sempre con te! ».

Propr. Aut.



MA SENZA TE

(Canzone ritmo-lento)

Parole di M. RIVI

Musica di C. INNOCENZI

Io cerco invano di scordar...
come vorrei poter sognar!
Mi sento fremere il mio cuor,
vorrei l'amor... un po' d'amor...
Il vento porta una canzon
di baci, di passion!

Ritornello

Ma senza te
un tremito nel cuor m'assal
ho l'anima ferita
senza te, sto tanto mal!...
Lontan da te
che vivi in ogni mio respir
sfiorisce la mia vita... sento che
potrei morir!
Sì, voglio perdermi ancora
soffrire, gioir, perchè,
Voglio baciar le tue labbra, brucianti,
frementi, che fan delirare d'amore.
Ma senza te
che cosa mai sarà di me?!
con più malinconia me ne andrò
Lontano da te!

Ed. Universo Film - Roma

MARCELLA

Di SAVERIO SERACINI

Grandi e pensosi son gli occhi di [stella
è tutt'intorno un profumo di rose,
è la tua voce la musica più bella
che dice al cuore tante cose...

Marcella, Marcella,
sei tu che fai tremare il cuore,
il nome tuo è simbolo d'amore
che sempre più vivo risplende.

Marcella, Marcella,
la donna che ho sognato tanto,
il sogno più felice il dolce incanto
il lieto domani sei tu.

Vieni, son tutti fior lungo la via,
fiori che ho colto un dì solo per te...

Marcella, Marcella,
nel tuo sorriso c'è il calore
c'è la bellezza, tutto lo splendore
di un sogno radioso d'amor.

Ediz. Sonor-film - Roma

FIOR DI STRADA

Versi e musica di F. FIORILLO

Per la strada passi ogni mattin
bianco fior tutta ingenuità
del mio cuore tu sei la passion
o mia piccola monella
tu sei la mia stella,
la mia gioventù.
Fiore di strada
fior di strada
sulla via infocata dal sole
tu sei nata
sei sbocciata
come nasce un selvatico fiore
c'è chi passa e non ti bada
c'è chi appena ti guarda ma tu
fior di strada
fior di strada
non comprendi e sorridi di più.

II.

Fior di strada semplice, gentile,
mia bambina sogno del mio cuor
io che t'amo non te lo so dir
perchè temo che il tuo cuore
perda con l'amore la semplicità.
Fiore di strada, ecc. ecc.

Ed. Mus. S.P.E. - Napoli

SERENATELLA AMARA

Versi di B. CHERUBINI — Musica di C. A. BIXIO

I.

Bella nun t'affaccià si te saluto,
vojo che senta tutto er vicinato...
Dice un proverbio antico e cono-
[sciuto:
« E' meglio sol che male accompa-
[gnato... »

Sona, chitarra,
chitarra sona...
La bocca tua, de baci, è 'na funtana
che ha dissetato più de 'na perzona..
Chitarra sona...

II.

Pe' quante spine tu m'hai messo in
[còre,
te ne vorrebbe dà de pene amare;
ma ognuno me direbbe « Traditore »
e a te... « La Madonnella sull'ar-
[tare... »

La gente ride...
Ride, la gente...
Si te perdono dice: « E. un com-
[mediante... »
Si te punisco dice: « E' un delin-
[quente... »

III.

Oggi ho sentito dì che tu vai sposa...
Io ciò bevuto... ma te chiedo scusa;
quann'uno è brillo vede... tutto rosa:
io vedo aperta 'na speranza... chiu-
[sa...

Luna d'argento...
Luna d'incanto...
Te faccio mille auguri e fo, con-
[tento,
le condojanze a chi te vive accanto..
e ti ama tanto...

Proprietà Bixio - Roma

TERRA LONTANA

Parole di B. CHERUBINI — Musica di C. A. BIXIO

Va la nave silente, baciata da un
[raggio lunar...
Trema in cielo una stella ed il cuore
[sentiamo tremar...
Quest'è l'ora che tutti i rimpianti
[rivivono in te
e guardiamo, con gli occhi sognanti,
[lontano, perchè...

Ritornello

Lontano,
tutti abbiamo una casa,
tutti abbiamo una sposa:
la speranza e l'attesa...
Mentre un faro s'accende sul mar,
noi sogniamo, laggiù, un focolar
e una pallida mamma
che accende la fiamma
per farci scaldar...
Lontano,
tutti abbiamo una casa,
tutti abbiamo una sposa...
Com'è triste l'attesa!...

Dalle sponde vicine e lontane, con
[dolce languor,
giunge l'eco di tante campane che
[che parlano al cuor...
Quella voce che sa di preghiera, ci
[invita a pregar...
Sembra dire a chi nulla più spera:
[« Ritorna a sperar!... »

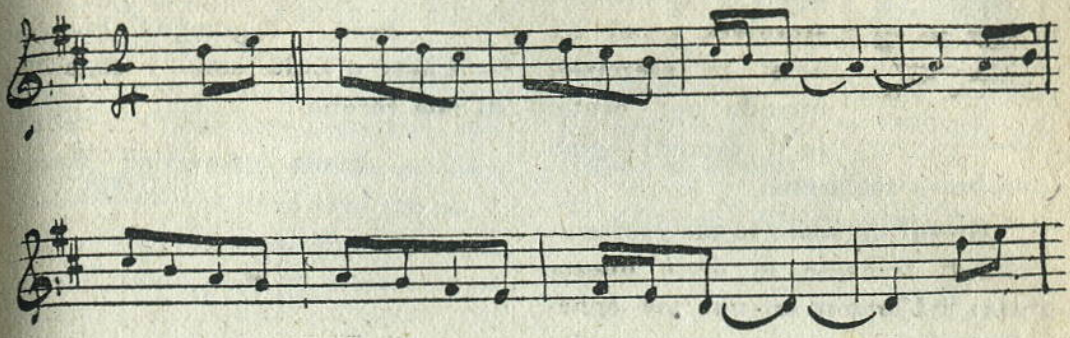
Ritornello

Lontano,
tutti abbiamo una casa,
tutti abbiamo una sposa:
la speranza e l'attesa...

Propr. S.A.M. Bixio - Milano

Ehi!... Ehi!...

Nel vostro interesse, guardate questi due righi musicali.



*Se conoscete la musica leggeteli. Se non la conoscete precipitatevi da un musicista e fateli leggere. Comunque fanno parte di una popolare canzone e saranno eseguiti nella terza trasmissione radiofonica che sarà organizzata per "CANZONI della RADIO„ alle 21,15 di giovedì 7 Giugno 1945. Tra coloro che entro il 30 Giugno ci invieranno il titolo della canzone o i versi corrispondenti ai due righi pubblicati ne verranno estratti a sorte **dieci** a ciascuno dei quali invieremo*

L. 1.000 *in Buoni del Tesoro*

L'estrazione avrà luogo alla presenza di un Notaio.

Le soluzioni saranno prese in considerazione solo se sulla busta incollerete il seguente tagliando →

Direzione di
CANZONI DELLA RADIO
SEZIONE PROPAGANDA
ROMA Via della Stelletta, 23

GLI ANEDDOTI

Chiaretta Gelli conosce diverse lingue straniere, e per tenersi in esercizio, quando non canta, fa i compiti come una brava scolaretta.

Giorni or sono, la sua professoressa di francese le dettò questa frase: *"L'amour est une joe éphémère."* Con la mente tutta rivolta al suo piccolo Stefano, il bel bimbo che ha avuto da poche settimane, Chiaretta scrisse: *"L'amour est une joe et fait mère."*

Renato Fantini - Roma

●

Il M.o Salvatore Colonnese, di Radio Napoli, era ossessionato da un autore di bruttissime canzoni,

— Senta — disse un giorno Colonnese allo sfortunato compositore: ho suonato in casa mia le sue canzoni, e devo dirle francamente che soltanto Chery e Lulù le hanno ascoltate senza protestare.

— Benissimo! — esclamò, incoraggiato, l'autore — Esistono dunque delle persone che ascoltano la mia musica senza protestare...

— Però — aggiunge Colonnese, — Chery e Lulù sono i cagnolini di mia sorella.

Bruno S. Gambino - Napoli

●

Maria Mandoro, l'ottima cantante di Radio Roma, trascorre alcuni giorni in campagna da una amica e vuol convincerla ad uccidere un enorme pollo.

— Siamo noi due sole — dice l'amica, — è un peccato ammazzare un pollo così grosso.

— Ne mangiamo metà oggi e metà domani — insiste la cantante.

— Fa troppo caldo — replica l'amica, — e fino a domani va a male.

— Beh — tenta Maria Mandoro, — metà lo ammazziamo oggi e metà lo ammazziamo doman...

Angelo Cera
S. Marco in Lamis *(Foggia)*

DEI LETTORI

Marichetta Stoppa va, con un'amica, a trovare una signora completamente sorda che ha un bambino vivacissimo. Prima di andarsene, Marichetta solleva il bambino e lo mette su un armadio.

— Ma perchè — domanda l'amica — lo metti lassù?

— Perchè la madre è sorda spaccata — risponde Marichetta Stoppa, — e se il bambino cade da una sedia, lei non sente il colpo; ma se cade da un armadio, forse lo sente.

Pinuccio P. Di Rocco - Potenza

●

Una sera Macario fu invitato ad una seduta spiritica in casa di un medico.

— Sono un ottimo medium — dichiarò il medico — e ve lo dimostro subito. Evocherò quei miei clienti che sono morti per malattie diverse.

— Li evocherà tutti? — disse Macario.

— Si — rispose il medico, — ma uno dopo l'altro.

— Mi dispiace — disse Macario, — ma non potrò sentirne che una minima parte, perchè domani nel pomeriggio dovrò lasciarvi per andare al lavoro.

Giuseppe Ramondetta - Catania

Inviateci anneddoti brevi e brillantissimi, che abbiano a protagonisti le dive e i divi della radio, del teatro e del cinema. Gli aneddoti che giudicheremo meritevoli saranno pubblicati col nome degli autori e compensati con L. 200 ciascuno. E' indispensabile incollare sulla busta il seguente tagliando. Tuttavia potranno essere inclusi in unica busta più aneddoti dello stesso autore.

CANZONI DELLA RADIO
SEZIONE ANEDDOTI
Edizioni A B C
ROMA Via della Stelletta, 23

AY - AY - AY

Versione italiana di G. BOSCHI

Affacciati al tuo balcone, ay ay ay
ascolta la mia canzone...
Affacciati al tuo balcone, ay ay ay
ascolta la mia canzone...
C'è tanto sole d'intorno
che viene annunciare il giorno...
C'è tanto sole d'intorno, ay ay ay
che viene annunciare il giorno...

II.

Se tu non mi vuoi ascoltare, ay ay ay
nessuna potrò più amare...
Se tu non m ivuoi ascoltare, ay ay ay
Nessuna potrò più amare...
Illudi l'anima mia
con una dolce bugia...
Illudi l'anima mia, ay ay ay
con una dolce bugia...

III.

E l'amor mio mi muore, ay ay ay
perchè non ha più calore...
E l'amor mio mi muore, ay ay ay
perchè non ha più calore...
Non vuoi tornarmi d'accanto?
Non vuoi asciugare il mio pianto...
Non vuoi tornarmi d'accanto, ay
[ay ay
Non vuoi asciugare il mio pianto...
ay ay ay! ay ay ay!

Musica di OSMAN PEREZ FREIRE

Asomate à la ventana, ay ay ay
Paloma del alma mia
Asomate à la ventana, ay ay ay
Paloma del alma mia
que ya la, aurora temprana,
nos viene a nunciar el dia
que ya la, aurora temprana, ay ay ay
nos viene a nunciar el digo!

II.

Si alguna vezen tu pecho, ay ay ay
mi cariño no lo abrigas
Si alguna vezen tu pecho, ay ay ay
mi cariño no lo abrigas
engañalo como a un niño
pero nunca se lo digas
engañalo como a un niño, ay ay ay
pero nunca se lo digo!

III.

El amor mio se muere, ay ay ay
y se me me muere de frio...
El amor mio se muere, ay ay ay,
y se me me muere de frio...
porque en tu pecho de piedra
tu no quieres darle abrigo
porque en tu pecho de piedra, ay
[ay ay
tu no quieres darle abrigas.
ay ay ay! ay ay ay!

ATTENZIONE!

Tutti coloro che hanno indovinato il titolo o i versi corrirpondenti ai due righi musicali pubblicati nel precedente fascicolo di "Canzoni della Radio" ed eseguiti durante la nostra trasmissione radiofonica del 22 u. s., si affrettino ad inviarci la soluzione. L'estrazione dei dieci vincitori avrà luogo il 16 giugno p.v.

PICCOLO CHALET

Versi di B. CHERUBINI
Musica di P. FRUSTACI

Quando tu mi baci, pur nell'estasi,
[chissà,
sento che qualcuno il nostro amore
[turberà;
ma v'è un dolce nido dove tu verrai
[con me:
un grazioso e piccolo chalet...

Ritornello

Piccolo chalet, gaio come te,
sorridente e azzurro come il ciel
Con tutto il suo tepor,
con tutto il suo confort,
avremo l'illusion d'un grand hotel...
Dietro un séparé
prenderemo il the,
sorseggiando baci di passion
e, al tramontar del sol,
un languido usignol
ci canterà d'amor la sua canzon...
Tremule, le stelle,
ci parranno ancor più belle
come... dame in una fulgida soirée...
Soli, in quel momento:
una radio... un valzer lento...
Noi darem ricevimento:
« Oui, Madame... Oui, Monsieur...»
Poi l'oscurità... Poi l'intimità...
Mentre sogni ed io mi sogno te,
più vivida, dal ciel,
la luna, ch'è di miel,
sorriderà sul piccolo chalet...

II.

Solo fra le rose il nostro cuore par-
[lerà.
Quante e quante cose ci diremo in
[libertà.
Ogni tuo sospiro ed ogni bacio tuo
[per me,
non l'udirà che il piccolo chalet...

Ed. Mus. S.A.M. Bixio - Milano

DOV'E' LA LUNA STASERA?

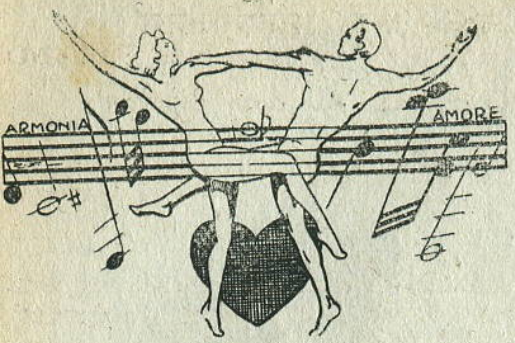
Versi e Musica di F. M. PISANI

Brulica il cielo di stelle
smaniose, lucenti e belle
ma queste mille fiammelle
non danno luce per nulla.
Lugubre il buio ci stanca,
ma cosa mai ci manca?
Oh, è la stella più bianca
che ogni cuore trastulla.

Ritornello

Dov'è la luna stasera?
Lontan, lontan è fuggita.
Sempre volando leggera
nessuno mai l'ha sentita.
Dov'è la luna stasera?
Lontan, lontan oltre il mare:
con le sue stelle di schiera
gira e continua a girare.

Ed. Mus. S.P.E. - Napoli



SENTI TU

Parole di G. PITOTTI
Musica di G. ANGELO

Bimba, questo sogno di felicità
nulla potrà mai turbar.
Lieve una promessa di sincerità
voglio alle tue labbra rubar!

Ritornello

Senti tu
questo profumo ch'è nell'aria,
questo profumo che mi parla
di te?
E' il tepor
d'una carezza appassionata
che fa fiorir
tutte le rose d'april!
Sei tu
la primavera
la speranza più sincera
sottile raggio di sol!
Senti tu
questo profumo ch'è nell'aria
questo profumo che mi parla
di te?

II.

Dimmi, sussurrando come sai far tu
che ti sembra di sognar.
Qui sopra il mio petto, stretta sempre più,
voglio la tua bocca baciar!

Ed. Mus. A. Corso - Roma

MONELLO BRUNO

Versi di B. CHERUBINI
Musica di M. PASARGIKLIAN
Arrangiamento di C. A. BIXIO

Quando il cielo s'ammanta di stelle
e ogni bimbo, nell'ore più belle,
sogna stretto ad un tenero cuor,
una fata dai riccioli d'or...
Io, che ignoro il mio triste destino,
senza meta proseguo il cammino;
se lontano risuona un organino,
più giocondo sospiro così:

Ritornello

« Canta, monello del marciapiè,
« quando la notte imbruna...
« d'ombre vaganti simili a te,
« ne incontrerai più d'una...
« Se niun ti bacia, che male c'è?
« Ti bacierà la luna...
« Canta e sorridi,
« ridendo uccidi
« la tua infelicità!... ».

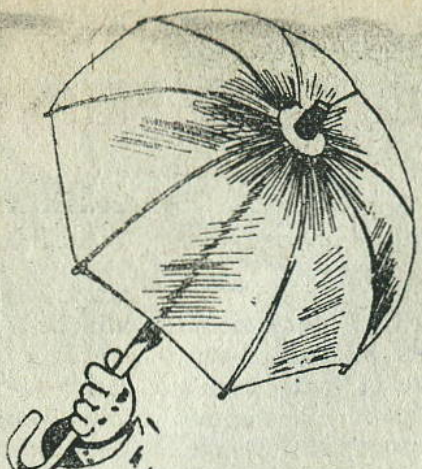
II.

Se di sonno si chiudono gli occhi,
anch'io sogno i più dolci balocchi
e, stringendoli forte al mio cuor
mi risveglio col primo chiaror...
Ma, sfumato il mio sogno divino,
trovo un altro monello vicino...
« Perchè piangi... compagno del destino?... »
lui mi dice abbracciandomi allor:

Finalino

. . . . . .
« Anch'io la mamma non so cos'è
« Per me è la bianca luna...
« Dormi, monello, sogna con me
« una mammina bruna...
« L'ignota mamma
« sarà la fiamma
« che ci riscalderà!!... ».

Ed. Muc. C. A. Bixio - Milano



SERENATA CON L'OMBRELLO

Musica di G. BOSCHI
Parole di S. NATI

Nella notte senza stelle
Scende l'acqua a catinelle
E lui canta il ritornello:
« Serenata con l'ombrello! »
Forse è brillo, forse è folle
Mentre canta in si bemolle
Sotto l'acqua poverello...
« Serenata con l'ombrello!... »
Canterà per me?
Canterà per sè?
Ma così, si sa
Qualche raffredore prenderà...
E' mezz'ora che strimpella
Ma gli manca una rotella
E ripete il ritornello:
« Serenata con l'ombrello!... »
Piove
Piove
E la voce s'ode ancor
Piove
Piove
O che grande amore!
Sento che il mio cuore
Si commuove già
E la finestrella si aprirà...

QUELL'UOM DAL FIERO ASPETTO

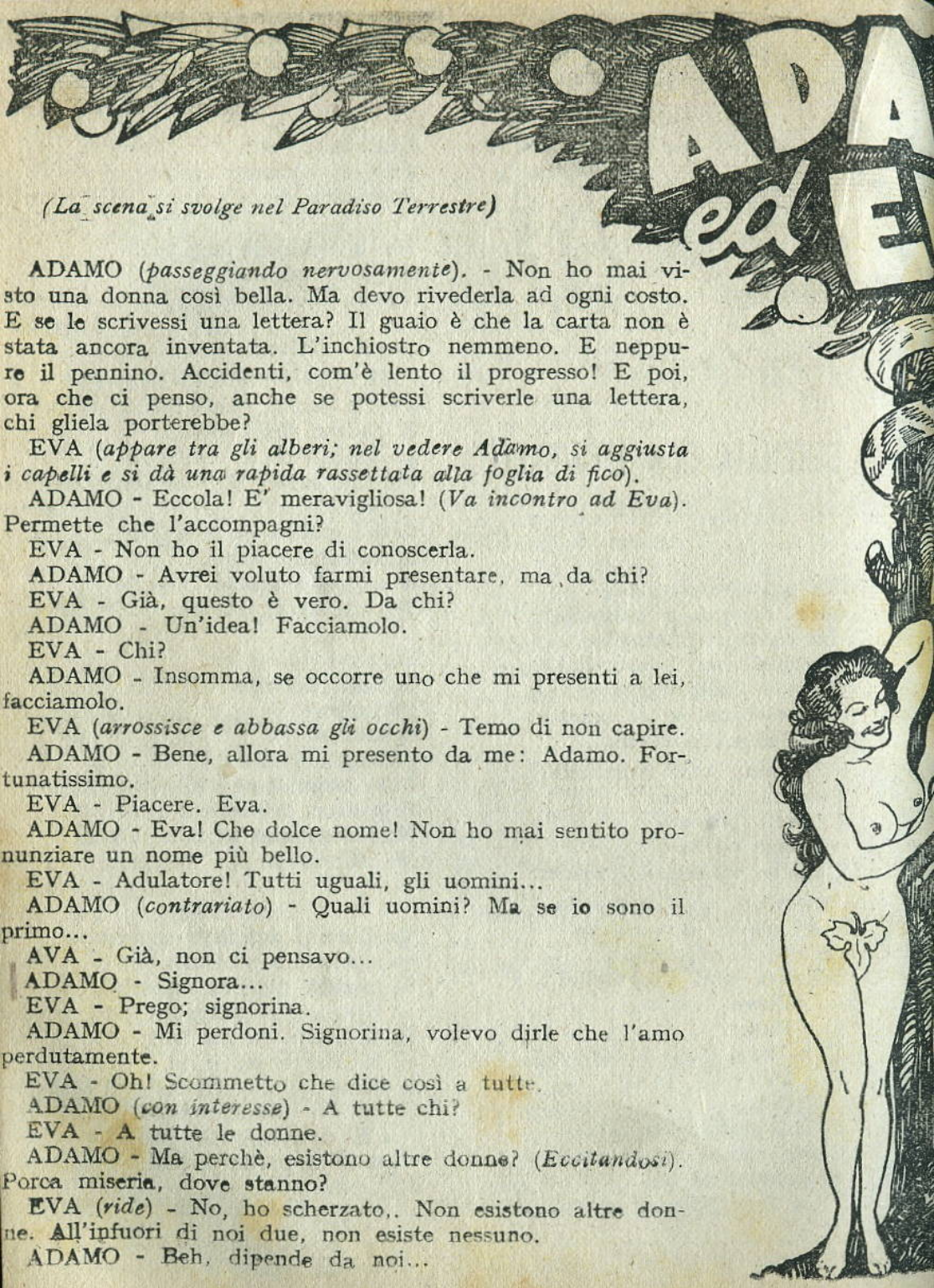
Parole di B. CHERUBINI
Musica di L. PAGANO

Quell'uom, dal fiero aspetto,
che noi vediamo passar:
due palmi di colletto... l'erre moscia,
[nel parlar...
Ha un'orchidea sul petto,
il passo militar...
Dinanzi al suo cospetto, sei costretto
[ad esclamar:
« E' arrivato Alì Babà...
pa-ra-pa-pa-pa-pa-pa!... ».
« Fate largo, passa lui...
Il padron della città...
Inchiniamoci a costui...
Ma chi sarà? Ma chi sarà? Ma chi
[sarà?
Con i guanti di camoscio,
la camicia a falpalà,
il cappello floscio, floscio...
Ma che farà? Ma che farà? Ma che
[farà?
Signore, salutatelo!
Signori, riveritelo!
Fermatevi,
scansatevi,
plebaglia e nobiltà...
Fate largo, passa lui...
Il padron della città...
Non pensiamo ai fatti altrui...
Ma chi sarà? Ma chi sarà? Ma ch
[sarà

II.

Quell'uom, dal fiero aspetto,
va spesso in società...
Se manca qualche oggetto, chi l'h
[preso... non si sa..
Se il Conte dà un banchetto
e, la Marchesa, il tè,
le dame fan l'occhietto e il Maggio
[domo grida: « Olè....
« E' arrivato Alì Babà...
pa-ra-pa-pa-pa-pa-paà...

Propr. S.A.M. Bixio - Milano



(La scena si svolge nel Paradiso Terrestre)

ADAMO (*passeggiando nervosamente*). - Non ho mai visto una donna così bella. Ma devo rivederla ad ogni costo. E se le scrivessi una lettera? Il guaio è che la carta non è stata ancora inventata. L'inchiostro nemmeno. E neppure il pennino. Accidenti, com'è lento il progresso! E poi, ora che ci penso, anche se potessi scriverle una lettera, chi gliela porterebbe?

EVA (*appare tra gli alberi; nel vedere Adamo, si aggiusta i capelli e si dà una rapida rassettata alla foglia di fico*).

ADAMO - Eccola! E' meravigliosa! (*Va incontro ad Eva*). Permette che l'accompagni?

EVA - Non ho il piacere di conoscerla.

ADAMO - Avrei voluto farmi presentare, ma da chi?

EVA - Già, questo è vero. Da chi?

ADAMO - Un'idea! Facciamolo.

EVA - Chi?

ADAMO - Insomma, se occorre uno che mi presenti a lei, facciamolo.

EVA (*arrossisce e abbassa gli occhi*) - Temo di non capire.

ADAMO - Bene, allora mi presento da me: Adamo. Fortunatissimo.

EVA - Piacere. Eva.

ADAMO - Eva! Che dolce nome! Non ho mai sentito pronunziare un nome più bello.

EVA - Adulatore! Tutti uguali, gli uomini...

ADAMO (*contrariato*) - Quali uomini? Ma se io sono il primo...

AVA - Già, non ci pensavo...

ADAMO - Signora...

EVA - Prego; signorina.

ADAMO - Mi perdoni. Signorina, volevo dirle che l'amo perdutamente.

EVA - Oh! Scommetto che dice così a tutte.

ADAMO (*con interesse*) - A tutte chi?

EVA - A tutte le donne.

ADAMO - Ma perchè, esistono altre donne? (*Eccitandosi*). Porca miseria, dove stanno?

EVA (*ride*) - No, ho scherzato.. Non esistono altre donne. All'infuori di noi due, non esiste nessuno.

ADAMO - Beh, dipende da noi...

EVA - Che cosa?

ADAMO ? Voglio dire che... insomma... se noi due volessimo...

EVA (*arrossisce violentemente*) - Signore!

ADAMO - Prego: signorino, purtroppo.

EVA - Ebbene, signorino, la prega di non usare un linguaggio così audace.

ADAMO - Ma io l'amo! Per lei finirò al manicomio!

EVA - Ma il manicomio non c'è ancora.

ADAMO - Ah, già! Non ci pensavo mica. Comunque, l'ho amata sin dal primo momento che l'ho vista. Tutto ricordo del nostro primo incontro. Lei aveva un'altra foglia di fico. ma anche questa è molto bella.

EVA (*lusingata*) - E' un modello...

ADAMO - Eva! (*Tenta di abbracciarla*).

EVA (*indietreggiando*) - No! Mi lasci o grido!

ADAMO (*abbraccia Eva*).

EVA - Se non mi lascia, faccio uno scandalo! Aiuto!

ADAMO (*lascia la preda*).

EVA - Beh! Ma lo sa che lei è scemo forte? Perchè non insiste?

ADAMO - Ma scusi, se lei si mette a gridare aiuto...

EVA - Che idiota! Io grido aiuto perchè noi due siamo soli al mondo e perciò non mi sente nessuno...

ADAMO - Quand'è così... (*Prende Eva a braccetto e le indica una caverna*) - La prego: venga nel mio piccolo *pied-à-terre*.

EVA - Ma... che cosa diranno di me?

ADAMO - Chi?

EVA - I posteri.

ADAMO - Senta, si decida. Se lei non si decide, i posteri non potranno dire niente, per il semplice fatto che non esisteranno.

EVA (*lasciandosi trascinare dolcemente verso la caverna*) E va bene!

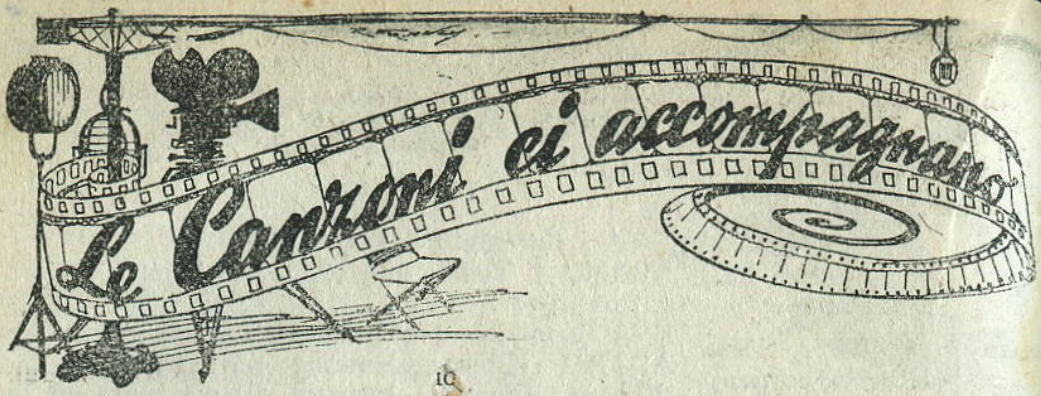
ADAMO - A proposito, vuol bere qualche cosa?

EVA - No, grazie. Preferirei... (*Esita*).

ADAMO - Preferirebbe?

EVA - Un pomo.

FINE



"Sonny boy", la ninna nanna accorata di Al Jolson, il cantante pazzo, fu la prima canzone che il cinema sonoro ci regalò. Ve la ricordate ancora? Da quel momento ogni film ci offrì una canzone, una musica, una melodia, che ancora ci accompagnano, come riecheggiando in sordina anni che abbiamo passato, attimi di vita, gioie, speranze, sogni, maliconie.

Molte sono state dimenticate, altre ci seguono ostinatamente, legate al ricordo d'un volto, d'un gesto, d'un sorriso. Ricordate "La canzone dell'amore" col visetto scialbo di Dria Paola? E "Rio Rita" l'avete dimenticata?

Forse non tutte le canzoni sono vive nel vostro cuore: ma qualcuna certo ancora sussurra la sua melodia, forse il valzer scoppiettante de "Il congresso si diverte" o quello di "Sotto i tetti di Parigi" o le canzoni di "Ombre bianche", languide canzoni dei Mari del Sud.

E come aver dimenticato la voce bassa e un po' roca di Marlène Dietrich in "Marocco", o le spumeggianti canzoni di Jeannette Mac Donald e Maurice Chevalier? E le musiche elettrizzanti di "Viva le donne", di "Follie di Braodway", di "Le armi di Eva"?

La musica dei film tesse un filo invisibile e tenace attraverso la trama della nostra vita. Sulla canzone de "Gli uomini che mascalzoni" si innesta "L'incompiuta" di "Angeli senza paradiso" e mentre già si sentono le stridule note dell'organino meccanico che suona in "Sotto i ponti di New York", scoppiano le note tumultuose della cucaracha di "Viva Villa!"... E il dolce valzer di "Una romantica avventura" non è forse un po' amaro, un po' triste, come il valzer di "Carnet di ballo?".

Passano, passano i film, passano gli anni. Canta Marlene Dietrich, canta Irene Dunne, canta Alice Faye, canta Deanna Durbin, con la sua voce celestiale, canta perfino Shirley Temple con la sua vocetta infantile. Ma ora Deanna ha già un figlio ed è divorziata, Shirley Temple s'è fidanzata e presto si sposerà. Vedete bene, non resta che la musica a ricordarci il tempo di prima. E sempre nuove melodie nascono e nuove canzoni ci accompagnano, finchè verrà il giorno in cui, al momento d'andarcene via, soltanto noi sentiremo, come il grande Ziefeld che stava per morire, la canzone più bella: quella che per noi cantava l'essere che abbiamo amato.

D. OLIVIERI

In un solo caso il bis va chiesto con insistenza: e cioè quando si ha la certezza che l'artista non potrà concederlo.

* * *

Per un cantante, cantare, è la stessa fatica che è per un ingegnere costruire un ponte e per un podista fare i 5000 metri a velocità. Per tutti noi, invece, cantare non è una fatica ma un divertimento. Tanto è vero che quando ci facciamo la barba cantiamo sempre. Forse i cantanti quando si fanno la barba costruiscono ponti e fanno i 5000 metri a velocità.

* * *

Stecca: La voce ha deragliato.

* * *

Chissà se per un sordomuto è più grande il dispiacere di non poter mai cantare o la gioia di non poter ascoltare gli altri che cantano.

* * *

Ho conosciuto un cantante che quando ascoltava un suo disco si investiva talmente nella parte di spettatore che alla fine si chiedeva il bis e riattaccava il disco dall'inizio.

In fondo un cantante che ascolta un suo disco non è altro che un autolesionista.

* * *

Un cantante che si rispetti, soprattutto se viene presentato al pubblico come « cesellatore della canzone », deve avere un brillante alla mano sinistra e deve tenere la mano in modo che qualunque spettatore possa ammirare l'anello.

Il cantante potrà uscire in scena senza i pantaloni ma senza il brillante, no.

* * *

In fondo i cantanti sono dei miopi, dei miopi di voce, che hanno bisogno di occhiali speciali chiamati microfoni.

* * *

Non solo gli americani, ma anche gli italiani quando vogliono approvare fischiano. Ecco perchè battono sempre le mani.

* * *

Il napoletano se non canta muore. Io ho conosciuto un napoletano che cantava a mezza bocca. Ebbene: si è ammalato gravemente.

R. MACCARI

LA MAZURCA DI VENT'ANNI

Parole di B. CHERUBINI
Musica di A. FRAGNA

Cresce e matura il grano...
Cresce la gioventù...
Crescono, piano, piano, i baffetti al-
[l'insù...
Nasce così l'amore;
se lo coltivi, tu,
cresce come un bel fiore ogni giorno
[di più...
...ndirolella... ndirolella...
e cresci anche tu...

Ritornello

Quando hai vent'anni,
ti ci vuole la mogliera
per aumentare
la famiglia di papà
« Chi cerca trova... »
Puoi trovare una pantera,
ma, se sai fare,
una... pecora sarà...
E, gira e rigira,
Nina ti sospira, Rosa se ne va...
Non fare il pignolo:
poi rimani solo con le mani in
[man.
Quando hai vent'anni,
ti ci vuole la mogliera...
Con il pelo viene il vizio,
ma lo sposalizio
te lo toglierà!

II.

Non chiedere la dote...
Quella che piace a te,
prendila a mani vuote... la dote
[cos'è?
Il suo bel viso tondo,
la sua semplicità
è un bamboletto biondo
che poi crescerà.
... ndirolella... ndirolella...
uguale a papà!...

Ed. Mus. Fono Enic - Milano

RIPETERO' LE TUE PAROLE

Versi di M. RIVI
Musica di C. INNOCENZI

Non domandare
ciò che l'amore
per sè soltanto vuol serbar!
Questo segreto,
dolce e discreto,
saprai stanotte, tu,
cos'è!!

Ritornello

Ripeterò le tue parole,
che non si scordano perchè
son quelle che l'amore vuole,
che tu insegnasti a me!!
Son poche frasi solamente
che sussurrate con tremor,
discenderanno dolcemente
come una pioggia d'or!!
Io ti dirò semplicemente:
« Tesoro, non amo che te;
tutta la vita, eternamente,
tu devi restar con me!! »
Ripeterò le tue parole,
parole facili d'amor,
perchè io so che queste sole
domanderò al tuo cuor!!

Per finire

Tesoro, non amo che te;
Tu devi restare con me...
Ripeterò le tue parole,
parole facili d'amor,
perchè io so che queste sole
domanderò al tuo cuor!...

Ed. Mus. Fono Enic - Milano

FANFARA GRIGIOVERDE

Parole di B. CHERUBINI
Musica di V. FALCOMATA

Quando il vecchio soldato di un dì
al richiamo del dover, torna militar,
il suo spirito è sempre così:
spensierato del destin, fiero di mar-
[ciar...

Ritornello

Suona la fanfara e il cuor
sente palpitar.
Sotto il grigioverde allor
torna a ricantar:
« E la violetta... » che mai scorderà
con la gavetta che, in quartier, l'a-
[spetterà...
Mentre la sua mamma ancor
lo benedirà,
mentre sogna il primo amor,
lui sospirerà:
« E tu biondina,
« capricciosa garibaldina... trullallà »
come la cantavo allor
nella bella età...

II.

Nostalgie d'un tempo che fu,
sogni di paesi in fior, tutto passerà...
Basta un canto, uno sguardo lassù,
un visino sul balcon che sorriderà...

Ed. Mus. Fono Enic - Milano

Con Giacomina

Parole di F. TETTONI
Musica di N. Da CHIARI

Nel suonare al piano l'altro dì
la canzon di moda o giù di lì,
un capriccio stran,
un pensier balzan, mi prese a un
[tratto!
Non so ben che buffo ritornel
mi frullasse allor per il cervel;
smisi di suonar
e a cantare cominciai così:
A braccetto me ne voglio andar
con Giacomina a Marechiar
ed insieme Tecla porterò
e perchè no? Maria La-o!
Voglio meco pure Marilù,
quel fiorellin che ha tutto blù,
e poi Mara, Jole, Rosmarì
e Catarì come Wallì!
A Veronica matrona offrirei una
[poltrona,
che potesser starci sù,
Rosamunda, Liù e Mailù.
Mariarosa già un po' annosa,
fuori campo lascerei
ad Ivana poi direi:
— Un'ora sola ti vorrei —
A braccetto me ne voglio andar
con Giacomina a Marechiar:
voglio i pesci che ci son laggiù
a tu per tu intervistar!

II.

Quei felici pesci fin d'allor
la san molto lunga sull'amor
e qualcun chissà
dire mi potrà di cos'è fatto!
Se una buona volta per cambiar,
si volesser meco sbottonar,
quante ne saprei,
quante ne farei, per verità!

Ed. Mus. Piccinelli - Roma

STORNELLATA ALLE STELLE

Versi di L. ARGENIO
Musica di R. GARGANO

Canzoni e canzonette, chi ne vuole?
Ne tengo a centinaia, fanciulle belle.
E son come un mattino tutto sole.
E son come una notte tutta stelle.
Venitele a sentire,
o mie fanciulle belle.
Esse vi sanno ancora illanguidire.
Venite tutte, senza gelosia,
chè, sotto queste stelle,
stasera, in questa via,
io languido non canto sol per una,
ma per voi, bimbe, tutte, e per la [luna.

II.

Sveglian chi dorme, specie i cuori [amanti,
smaniosi già, queste canzoni mie.
E quanto sono i baci, e quanti e [quanti
gli abbracci dati allora per le vie?...
Venite a sentire,
o mie fanciulle belle.
No, questa notte non si può dormire.
Venite ad ascoltare il ritornello,
chè, sotto queste stelle,
canto l'amor più bello.
Ma languido non canto per nessuna,
ma per voi, bimbe, tutte, e per la [luna.
Io sono innamorato
di tutte e di nessuna.
Canto, ma per chi canta questo [cuore?...

Ed. Mus. Arga - Napoli

ANNALISA

Parole e Musica di N. Da CHIARI

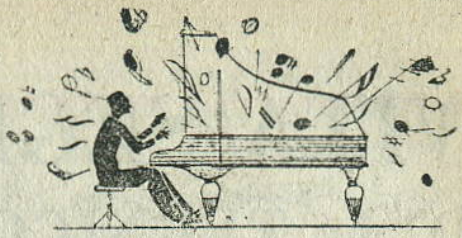
Nella grande solitudine
che circonda la borgata del castel,
dove i ciuffi dei papaveri
rosseggiano
sorridono
s'infiammano
d'amor,
per la valle malinconica
risuona ancor
la canzone del mio cuor:
Annalisa,
innamorata mia!
Sapessi quanta malinconia
da quella sera che non t'ho veduta [più.
Annalisa,

profumo di verbena:
più sei lontana, più t'avvicini,
per tormentare la passione del mio [cuor.
Primavera triste se n'è andata...
ogni rondine è partita...
Sembra vuota tutta la borgata...
da che non canti più.
Annalisa,
innamorata mia!
Mi fa morire la nostalgia
che non mi lascia se non torni tu!

Ed. Mus. Piccinelli - Roma

LA TUA VOCE DELIZIOSA

Versi e musica di
C. e E. PINTALDI

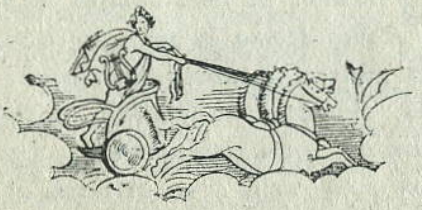


Se il tuo dolce nome,
bambina vuoi tacer,
non so proprio come
m'avvinci nel mister!
Se tu vuoi mio bene
ancor telefonar,
sappi che ti voglio amar!

Ritornello

La tua voce deliziosa
è sollievo, sospiro per me,
il mio cuore vuol dirti una cosa...
ti vuol dire ch'è tutto per te!...
Quella voce misteriosa
quanta gioia e sorriso mi dà!
Ma tu bimba, gentil sapricciosa,
il mio cuore fai tanto penar.
Al microfon son le tue parole:
la dolcezza,
la bontà,
e per me bambina son le sole
che tristezza
fan scordar!
La tua voce deliziosa
è sollievo, sospiro per me,
il mio cuore vuol dirti una cosa...
ti vuol dire ch'è tutto per te.

Ed. Mus. A. Corso - Roma



CANTEREMO UNA CANZON

Parole di M. GALDIERI
Musica di DAN CASLAR

Sfavilla il sole, splende il mare,
il cuore pensieri non ha...
Che matta voglia di cantare!
Ma cosa cantare? Chissà!

Ritornello

Canteremo una canzon
senza amore nè passion...
Dice il ritornello
Bratiki, bratiki, bra...
Non si parla mai del cuore,
mai del sole, mai dei fior...
Dice sempre quello:
Gratiki, bratiki, bra...
Ed il mio tenero pensiero
è: cantami, cantami, brà, brà,
[brà??
Ma per cambiar parole inver,
fà: da dià-dà-dà-dà
Canteremo la canzon
senza amore nè passion,
col suo ritornello:
Bratiki, bratiki, brà!...

II.

Noi ci vorremo tanto bene
e come in un sogno vivrem...
Con tanto fuoco nelle vene,
padroni del mondo sarem...

Ed. Fono Enic - Milano

VITA SEGRETA
DEL TECNICO RADIOFONICO

Se entrando nel palazzo della Radio vi imbattete in qualcuno che vi passa vicino come una meteora e immediatamente dopo sparisce, quello è un tecnico. Per questo rapidissimo apparire e scomparire, almeno che voi non possiate introdurvi per ragioni ufficiali negli intimi ambulacri delle sale di controllo e di trasmissione, raramente avrete modo di intrattenervi con questi esseri costretti ad un ritmo di vita galoppante.

L'attività del tecnico radiofonico, che si svolge in un ambiente di persone la maggior parte nota al pubblico degli ascoltatori, è inversamente proporzionate alla di lui celebrità. Egli è invece l'uomo necessario per eccellenza, il "deus ex machina" l'onnipresente in qualsivoglia procedimento ad onde hertziane, misconosciuto personaggio che agisce in dignitoso silenzio dietro il paravento della notorietà. Il suo camice bianco lo distingue dalle altre maestranze, e per corridoi del palazzo sembra di essere qualche volta in una corsia di ospedale; essi, i tecnici, sono infatti i medici curanti degli apparati di trasmissione, gli attenti e vigili custodi dei cavi di collegamento, dei pannelli di distribuzione, del complicatissimo sistema di fili, potenziometri, amplificatori, condensatori, trasformatori ecc. ecc.

Fermiamoci a questo punto per non correre il pericolo di inoltrarci nel groviglio della tecnica, e, data la nostra competenza in proposito, non uscirne più fuori. Volevamo parlare dei tecnici, di loro uomini, e basta. A Radio Roma la maggior parte sono giovani e posso assicurarvi uno più simpatico dell'altro, anche se corrono rapidissimamente. Quando non sono nella loro attività di meteore da un auditorio all'altro,, li trovate nella grande sala di controllo seduti di fronte a pannelli punteggiati di moltissimi e minuscoli "oblò", illuminati di rosso, verde, azzurro: soltanto i tecnici conoscono il valore l'importanza dei piccoli "oblò"; al profano ricordano un fondale stellato da varietà. Pazientemente essi guardano gli "oblò" luminosi, sembrano studiarli con attenzione; ogni tanto qualcuno si spegne. Continuamente afferrano il te-

lefono e dicono delle cose poco serie come: "Manda la modulazione!". "La frequenza è bassa", "Alza il livello!", "Mandamelo sul parallelo". Ed altre cose del genere che non ripeto, perchè non è bello dire ciò che gli altri non capiscono. A tratti uno di loro si alza, va a consultare uno schema, lascia la sala controllo e si precipita in un auditorio dove sta per iniziare una trasmissione. In auditorio il tecnico è felice; sistema i microfoni secondo un criterio che lui sa, intanto parla con attori, cantanti ed orchestrali. Qualcuni di questi gli raccomanda di sostenere la sua voce "alzandola un po' magari"; lui promette sorridendo e tutti gli sorridono. Pensano: "se lui volesse potrebbe distorcere la voce o combinare chissà quale malefica diavoleria, quindi è meglio tenerselo buono". Gli sorridono ancora. Lui invece pensa di far sempre attenzione a non commettere diavolerie.

Qualche volta nelle trasmissioni di commedie o riviste, il compito del tecnico assurge ad enorme importanza anche dal punto di vista artistico; egli deve collaborare direttamente col regista nel montaggio di costruzioni sonore difficili, nel qual caso deve possedere intuito, sveltezza e orecchio, per non sovrapporre i piani sonori, per mantenere il giusto equilibrio fra la voce del cantante e l'orchestra, tra l'attore, la sonorizzazione e la musica di fondo. Alcuni tecnici sono specializzati proprio in questo ramo e i registi hanno in loro un aiuto impagabile.

Poi, alla fine, quando la trasmissione è terminata, ed ancora una volta il nome di un attore che ha detto solamente "il signore è servito",è volato nello spazio per farsi conoscere da milioni di ascoltatori, il tecnico, lui, che ha fatto una sudata tra un giradischi e l'altro, tra una manopola e un potenziometro, tra la modulazione di una musica ed i guai di una spina elettrica che sempre all'ultimo momento non funziona, lui, il povero tecnico, nessuno lo ha nominato, anzi nessuno degli ascoltatori ci ha minimamente pensato. Non mi sembra giusto. Il tecnico è stato molto più bravo di quell'artista, il cui nome ha superato mari e montagne, per aver detto: "il signore è servito". Forse più artista.

RIMA

I Re della notte

Noi siam come le lucciole,
viviamo nelle tenebre...

Era così. Ma perchè vivere di giorno, come fanno tutti gli altri? No, noi siamo bizzarri, originali, fuori del comune. Non per nulla ci chiamano « Fior del mal ».

Accanto all'apache, pullulò un'umanità ammalata, bacata, triste (tanto triste!), stanca (tanto stanca!), smagata, con gli occhi cerchiati di blù.

Champagne! Cocaina; Cilindri, pipistrelli, frac a code lunghe, monocolo all'occhiello, scarpini di vernice con lo scrocchio, sigaretta pendula dal labbro inferiore. « A me, m'han rovinato le donne! ». Ricordate com'erano belli, come stavano bene, come indossavano la marsina? l'ortavano, diceva Petrolini, quell'onda di signorilità mancante agli altri comici del varietà.

La gente comune abita negli alberghi, nelle case, nelle stanze a subaffitto. Loro no. Che ne facevano della casa, dal momento che vivevano di notte? Loro, i panettieri, le guardie notturne, gli spazzini e i fiaccherai vivevano di notte. Quando si accendeva l'illuminazione pubblica, saltavano fuori, vispi come le cimici delle locande a basso prezzo.

Mangiavano? No, non mangiavano! Chi è che mangia? L'umanità turpe. Loro bevevano sciampagna e fiutavano cocaina. Di quando in quando distruggevano un cuore, rovinavano un destino, così, per passatempo.

Son io che con monocolo e marsina
discendo tra la folla ultramondana,
ove la donna scaltra s'avvicina
per allietar l'illusa gioventù.

Mondanoni! Corrottoni! Cattivoni! Gino Franzi, e il pipistrello chi te l'ha imprestato? L'hai levato il frac dalla naftalina?

Le carte e la roulette ho per compa-
[gne
e i baci d'ogni bocca libertina
io suggo come sorsi di champagne
con un desio d'ebbrezza e nulla più.

C'è il fitto da pagare? No no, lasciami stare; a me non interessa che l'ebrezza dell'inatteso, la follia dell'ignoto. Lo scacciaquindici e il tresette mi danno il vomito. Voglio il bridge e la roulette. Fatemi girare la pallina e poi... Qua le bocce! Qua le bocche! Che ne fate di quelle boc-

che? Non lasciatele inoperose. Datele a me, che ve le suggo. Mica per inclinazione... Così, col desio di ebbrezza!... Perchè io sono volage e faccio impazzire le donne.

Tabarin
tu sei il mio regno d'or
e per te
io sono il "Re di Cuori".
Ma il mister
della mia vita ignori.
Lo tengo chiuso in me,
io che dei cuor son Re.

E si va avanti così ogni sera:

Addio Tabarin,
paradiso di voluttà,
che inghiottivi nel ventre dorato
i soldi di papà...

Ecco dove vanno a finire i vaglia che mandate a vostro figlio, signor commendatore. Donne, champagne! Follia, follia! Voi credete che paghi le tasse, che compri le dispense e il famoso libro di seicento pagine del professor Mengoni. Macchè! Lui va con una donna che si chiama *Tango*. Ma nel luogo di perdizione la chiaman *Fango*. Abbiate pazienza, commendatore! E' per farci la rima.

Il viveur, bevuto un gotto di champagne, spezzava la coppa. *Voilà, c'est la mode!*

— A la santé!

E poi, vran! per terra. Ma che bravi, ma che bravi!

Come una coppa di champagne
io ti berrò,
come una coppa di champagne
ti spezzerò.

Datano da quell'epoca le coppe standard a basso prezzo. Veramente la moda non fu inventata dai viveurs, ma da quei granduchi russi-bianchi dell'esercito di Wrangel. Sapete bene, quei granduchi che facevano chiodi ovunque, per via che i gioielloni della coronaccia se li erano presi i mugiki. Chi è abituato a fare coi diamantoni, come volete che tratti il vetro vile? Lo spezza. Olà. *Sdarowa!*

Aprivano tabarins cosacchi e a una certa ora si rompevano l'un l'altro le balalaike sulla testa. Sbronze da maledetti, smaltite dormendo sul pavimento del locale. *Yvonne, ricordi tu?*

E i viveurs frequentavano il locale, fumavano le *budoré* e bevevano champagne. Magari non lo pagavano, ma in compenso portavano quell'ondata di signorilità, la quale, ecc.

Ora il viveur non c'è più. Il Re di Cuori si è ritirato davanti al Fante di Fiori. Ha preso a braccetto l'apache e il Pierrot e se n'è andato. Ha lasciato la piazza al gagà, suo sostituto più scemo e quindi più divertente:

Lo chiamavan Bombolo

oppure:

Gigi dai calzon bigi

oppure anche:

Ludovico
sei dolce come un fico.

DIALOGHI CON L'ASCOLTATORE

— Scusi, lei ascolta la radio?

— Sì, perchè?...

— Così, le volevo chiedere: la segue? Capisce tutto? Come l'ascolta?

— L'ascolto, che dovrei fare di più?...

— Certo che se ascolta come ascolto non c'è nulla da dire ma... ecco, vede io vorrei sapere se lei l'ascolta per o con interesse o l'ascolta in attesa dell'interesse o l'ascolta senza ascoltare.

— Non le pare che la vita sia già abbastanza complicata? Se si tratta di una barzelletta me la racconti subito tutta perchè se c'è da ridere io ci sto.

— Non fa ridere, fa pensare.

— Allora grazie tante, di pensieri ne ho già abbastanza.

— Ma se lei mi ascolta senza pensare come mi può capire?

— Ma scusi perchè dovrei capire ciò che lei vuol dire?

— Allora è inutile che io le parli. Inutile che lei mi stia a sentire. Inutile tener accesa la radio. Inutile ascoltare. Inutile trasmettere. Inutile leggere i giornali. Di questo passo tutto è inutile. Ragionando così si arriva al colpo di pistola, al tuffo in Tevere o al rubinetto del gas.

— Lei è un bel tipo. Mi chiede se ascolto la radio e poi finisce coi rubinetti del gas, i tuffi e le pistole. Mi vuol dire che vuole da me?

— Vedo con piacere che lei mi sta concedendo l'onore della sua attenzione.

— Il tempo passa ed è preferibile trascorrerlo piacevolmente.

— Grazie. Così, lei ascolta la radio. Bene. Quello che io desidero sapere da lei è come l'ascolta.

— Ci siamo. Ma come vuole che l'ascolti? Con le orecchie.

— Ma l'attenzione dove la mette? L'appende all'attaccapanni entrando in casa? Ho capito, lei ascolta la radio senza attenzione. Si è abitua-

to al rumore che l'apparecchio acceso le trasmette: e legge il giornale, risponde al telefono, chiacchiera con la moglie, i figli, va e viene da una camera all'altra e di tanto in tanto afferra, quasi suo malgrado, una parola, una frase, un pezzo di musica e poi borbotta: « ma che significa questo? Che sta dicendo quello? Che barba; la radio è proprio barbosa. Non c'è una trasmissione che possa interessare... fortunatamente non pago l'abbonamento, fossi matto » E' così. Sia sincero, è così.

— No, l'abbonamento l'ho pagato...

— Bravo.

— Ed appunto per questo vorrei che la radio trasmettesse cose più interessanti, più...

— Quali cose?

— Che so io... qualcosa che... insomma, non so.

— Ma lei risponde al telefono mentre ascolta la radio?

— Qualche volta. Se mi chiamano al telefono...!

— Legge il giornale tenendo l'apparecchio acceso?

— Certo. Quando devo leggere il giornale?

— Parla con la moglie, scherza coi figli?

— Coi figli c'è da urlare, fan sempre chiasso.

— E lei in queste chiasso sente la radio. In queste condizioni come può giudicare una trasmissione e soprattutto come ne può ricavare l'interesse per la quale la trasmissione è stata creata?

— Che le ho da dire, succede, che ne posso?

— Nulla, ma può organizzare la sua casa in modo da potersi godere in pace qualche trasmissione. Ne scelga una. Quella che dal titolo o dal soggetto promette di interessarla. L'ascolti, cerchi di gustarla, di capirla. Ci si affezioni alle sue trasmissioni preferite. Fatto questo lei avrà il diritto di inviarmi le sue critiche, i suoi desideri, tutto ciò che pensa delle mie trasmissioni. Io cercherò di accontentarla. Con piacere, con infinito piacere. E' nel mio e nel suo interesse.

— Ma lei chi è?

— Dimenticavo presentarmi, mi scusi, io sono

IL SIGNOR MICROFONO

OBERATI, Roma. - Cerchiamo di soddisfare tutti. La posta si accumula sul mio tavolo; scusami, perciò, se ti rispondo tardi. Meglio tardi che mai, come disse quella vecchia zitella romana che, per la prima volta nella sua vita, conobbe l'amore per merito di un soldato senegalese di gusti facili. Saluti con lo schizzo.

CARLO P., Napoli. - E' per troppa bontà che ti dichiari mio ammiratore. Io non ho ammiratori. Ho dei cari amici che da anni seguono la mia modesta attività con una simpatia che ricambio di cuore. Desideri la mia fotografia? La riceverai; così, se in casa tua vi sono dei bambini cattivi, gliela potrai mostrare per spaventarli. Saluti circumvesuviani.

ANTONINO T., Pace del Mela (Messina). - Ti consiglio di desistere, se non attacca. La donna è come un tram in corsa. Se un tram corre, lascialo andare; non tentare di prenderlo. E' pericolosissimo. Aspetta un altro tram. Ce ne sono tanti. Aspetta un'altra donna. Ce ne sono tante. Saluti a colori.

TINA P., Roma. - Se vuoi, ti faccio fare subito una prova di voce. Giuri che la tua voce è bella? Non so che pensare dei giuramenti delle donne. Sono giuramenti che somigliano ai fiori: se sono veri sembrano finti, se sono finti sembrano veri. Saluti microfonici.

DANIELE C., Foggia. - Nessuno è infallibile; vero? Perciò dici che, non avendo preso in considerazione i tuoi versi, abbiamo sbagliato. Ma se ammetti che nessuno è infallibile, è probabile che hai sbagliato tu nel pensare che abbiamo sbagliato noi. Saluti in ghiaccio.

ADELE, Roma. - Sei molto intelligente, ma non devi rallegrartene, perchè non credo che l'intelligenza dia la felicità; secondo me, l'intelligenza è il contrario del denaro: meno se ne ha, più si è felisi. Saluti opachi.

RENATO S., Palestrina. - Lasciala stare: è ancora troppo giovane e parla senza riflettere. Ascolta: è più dannosa una ragazza che non comprende quello che dice, che una ragazza che dice quello che non comprende. Quanto alle qualità artistiche che dici di possedere, potrei rendermene conto se tu fossi qui. Saluti irrestringibili.

ADRIANA C., Roma. - Per le canzoni che mi chiedi, cercherò d'accontentarti. Come vedi, pubblico qui la tua poesia intitolata « L'Amore », che hai voluto graziosamente dedicare alle lettrici di « Canzoni della Radio »:

L'amore, bambina, è indiscreto,

non bussa, non chiede permesso.
Lo vuoi? Non lo vuoi? Fa lo stesso:
è inutile, quindi, un divieto.
E quando è venuto, bambina,
sii buona, graziosa e garbata,
in fondo la pena è divina
e dolce è sapersi riamata.

ALDO G., Napoli. - Mi chiedi la bellezza di 23 fotografie. Se aderissi a tutte le richieste del genere addio archivio fotografico di « Canzoni della Radio »! E poi, che te ne fai? Credi proprio che la fotografia di una diva sia sempre fedele all'originale? Macchè! Sai che differenza passa tra il vero volto di certe dive e uno scritto in cui si cerchi di deformare le verità? Nel secondo, devi saper leggere tra le righe; nel primo, devi saper leggere tra le rughe. Saluti fotografici.

ANITA C., Roma. - Verrà anche il turno delle canzoni che ci chiedi di pubblicare. Intanto, per calmare la tua sete di canzoni, ti dedico uno stornello:

« Fiore di more, la canzone che Anita vuol cantare è l'eterna canzone dell'amore ». Saluti armoniosi.

ANTONIO G., Alcamo (Trapani). - Vedo che ci chiedi delle cose che, più o meno, noi già pubblichiamo. E allora? Chiedici altre cose. Per esempio, chiedici elefanti, verghe d'oro, microbi ammaestrati; chiedici tutto quello che desideri, e tutto ti manderemo. L'unica cosa che non devi chiederci è il famoso caffè inviatoci dal Brasile, perchè ci metteresti nel più serio imbarazzo, dato che nessuno sa dove sia. Saluti aromatici.

RITA, Roma. - Riceverai a casa la canzone che desideri. Ti ricorda un tradimento? Soffri? Sii forte. Meglio un dispiacere oggi che le corna domani. Quanto ai pedicelli, sono nettamente contrario al sistema di sottoporsi al taglio della testa per farli sparire. Nel tuo caso occorre una cura per dimagrire e un depurativo del sangue. Saluti terapeutici.

ALDO M., Gragnano (Napoli). - Vuoi sapere se sono eleganti i calzoncini corti durante la stagione estiva? Sì, al mare, nelle gite e, in generale, negli svaghi di carattere sportivo. Ma non trovo affatto fine indossarli per tutto il giorno e in tutte le circostanze sol perchè fa caldo. E poi, saranno carini, ma a tenerli sempre indosso stùfano. Come certe donne che sono carine, sì, ma a tenerle sempre indosso stufano. Saluti lunghi.

SOGNI D'OR, Roma - Se tra i tuoi « sogni d'or » c'è quello di sapere il mio giudizio su Semprini come uomo, ti dò una delusione. Personalmente, Semprini lo trovo poco simpatico. Sbaglierò, ma ha l'aria di darsi delle arie: ciò andrà bene per le vie respiratorie. Ma agli effetti della simpatia, no. Saluti pianistici.

SERGIO B., S. Quirico (Grosseto) No. Non è lo stesso. Saluti insostituibili.

CLARA B., Roma - Se quel cantante canta molto raramente, vuol dire che piace poco. Non ti accorare per questo. Sai com'è, cantare non è difficile; è difficile farsi ascoltare.

PIERO T., Roma - Se vuoi con una donna fare una conversazione che riesca gradita, non parlare di cose troppo dotte e complicate. Non è che la donna si senta diminuita dalla tua cultura; si sente offeso quando un uomo fa, con ostentazione, sfoggio della sua cultura. Saluti al burro e parmigiano.

V. ROVI

GIUGNO

In quale mese siete nati? Ecco l'avvenire dei nati in giugno:

Il segno dei « Gemelli », fino al 20
sui nati avrà la massima influenza,
li doter! di buoni sentimenti
e d'una non comune intelligenza;
avranno pei per l'arte in generale
una disposizione eccezionale.

Ma dal 21 la Costellazione
del « Cancro » mobilissima, incostante,
in generale avrà sulle persone
un'influenza poco consolante:
le rende poco serie, capricciose,
volubili, stranissime, curiose.

Per la gioia dei vostri bambini la collezione degli Albi dell' A B C si è arricchita di due nuovi fascicoli:

CABIRIA
Illustrazioni di P. MONNI

A BORDO DELLO "SPARVIERO„
Illustrazioni di P. MONNI

In vendita in tutte le edicole al prezzo di L. 15,— (fuori Roma L. 16,—).

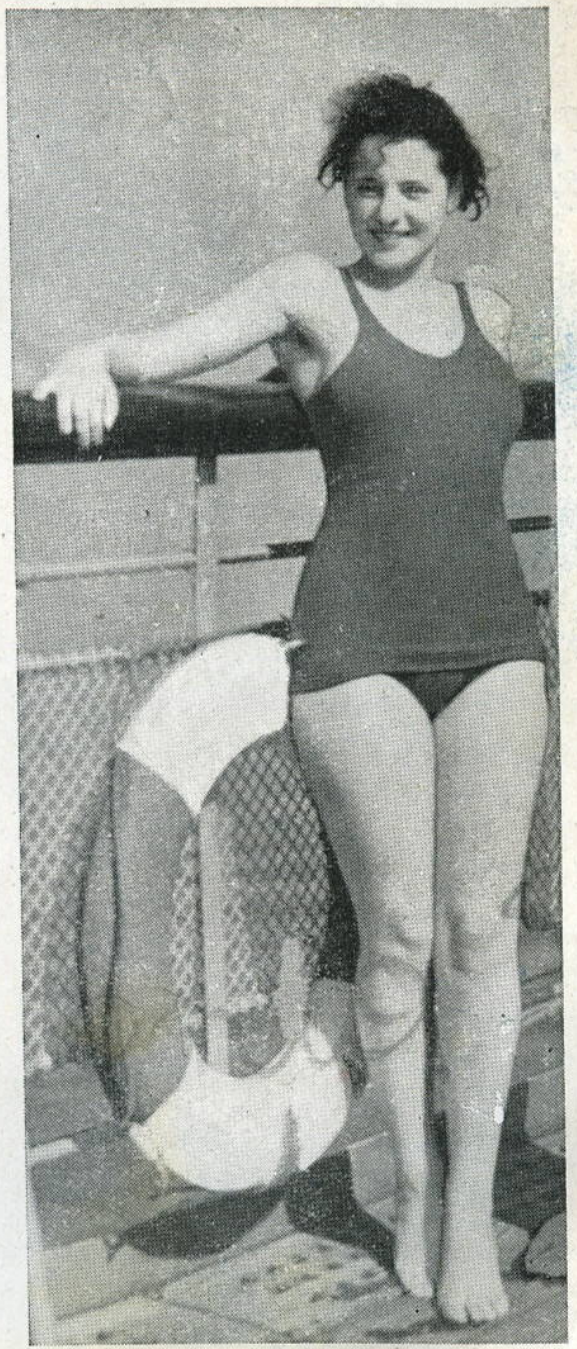
Edizioni A. B. C. - Via della Stelletta, 23 - Roma

Dir. resp. OBERDAN GIGLI - Condirettore: VINCENZO ROVI - Edizioni A.B.C. - Roma Via della Stelletta 23 - Tel. 564964-564910 - Aut. Prefett. N. 503 del 12-1-45 - Esclusività per la vendita S.A.A.G.I.R.E. Viale Giulio Cesare, 6 Roma - Cancessionario per Roma „ Casa della Stampa „ Via del Pozzetto, 119 Roma - Stab. Tip. S. CAMPANARI - Roma Via Crescenzio, 93 - Tel. 561844

CARE AMICHE,

Anche questa volta
il nostro ometto
vi ricorda che
attendiamo
le vostre
foto

↓



Anna Coppola, di Napoli

CANZONI della RADIO
CANZONI della RADIO
a dir le virtù
di ESTHER
WILLIAMS
basta un sorriso